

SAN MATTEO

Epidurale per una donna su tre e il taglio cesareo si può evitare

L'Italia resta uno dei paesi in cui il parto chirurgico è più diffuso, il policlinico scende sotto il 35%. Tra le mamme che scelgono il metodo naturale oggi il 55% chiede di poter avere meno dolore

LE CIFRE

1.957

IPARTI AVVENUTI AL SAN MATTEO NEL 2016. ERANO 1.379 NEL 2002, 1.622 DIECI ANNI FA, NEL 2007

584

IL NUMERO DI PARTI AVVENUTI AL POLICLINICO SAN MATTEO NEI PRIMI QUATTRO MESI DEL 2017

640

IL NUMERO DI TAGLI CESAREI EFFETTUATI AL SAN MATTEO NEL 2016, PARI AL 32,7% DEL TOTALE: LA MEDIA ITALIANA SUPERA IL 35%

192

IL NUMERO DI PARTI CESAREI AL SAN MATTEO NEI PRIMI 4 MESI 2017

di Anna Ghezzi

PAVIA

Cresce il ricorso all'anestesia durante il parto e diminuisce il numero dei parti cesarei al San Matteo, che è tra i pochi centri ospedalieri lombardi che assicurano la presenza di un anestesista dedicato alla sala parto.

«L'analgia epidurale - spiega la responsabile del servizio, il medico anestesista Maria Paola Delmonte - è gratuita ed è la tecnica più sicura per controllare il dolore del travaglio e del parto: viene eseguita da un anestesista esperto su richiesta della partoriente, in accordo con l'equipe ostetrico-ginecologica». L'ambulatorio di partoanalgesia è attivo dal 2007: l'anno scorso si sono rivolte al centro quasi 2 mila donne.

Tra il 2002 e il 2006 le procedure eseguite erano state 434, dal 2007 al 2015, con la ristrutturazione dell'attività, sono state 4.914 su un totale di 15.911 parti.



MARIA PAOLA DELMONTE
Contare su un anestesista in sala fa la differenza

«Nel 2004 ne facevamo 54 all'anno, l'anno scorso ne abbiamo fatte 732», spiega Delmonte. L'anno scorso, su un totale di 1957 parti avvenuti al San Matteo, le procedure di epidurale so-



Il record di parti al San Matteo è stato 2.034 nel 2015

no state infatti il 37,3%, percentuale che sale al 55% se si considerano solo i parti naturali. Nei primi mesi di quest'anno sono state 180 su 452 parti registrati. «In Lombardia la media per le

procedure di epidurale è il 16% - spiega Delmonte - Perché siano riconosciute dalla regione occorre garantirla nel 20% dei casi». Ma perché la chiede solo una donna su due? «C'è chi arriva tar-

di in ospedale - spiega Delmonte - ma c'è anche chi non la vuole. Per scelta, per timore di un ago nella schiena, perché ha informazioni non proprio corrette. Noi cerchiamo di dare tutte le informazioni per fare sì che la donna sia libera di scegliere: partecipiamo al corso pre parto per esempio, partecipiamo alla discussione dei casi particolari: così si aumenta la soglia di sicurezza materna e fetale, avere in sala parto un esperto in rianimazione fa la differenza». In più, aggiunge Delmonte, «Altrove non è scontato poter fare un cesareo alle 3 con l'anestesista in sala parto».

A chiedere il parto indolore sono state soprattutto donne italiane al primo figlio, una su 4 invece, è straniera, soprattutto proveniente dal Nord Africa e dal Maghreb. «Così abbiamo abbattuto il ricorso al cesareo - spiega Delmonte - nel 2016 solo il 13,6% delle donne che hanno richiesto l'epidurale hanno dovuto sottoporsi alla procedura». L'Italia resta uno dei paesi europei con il più alto numero di tagli cesarei annui (35%) tanto che alcune regioni hanno deciso di limitare i rimborsi agli ospedali che eseguivano troppi tagli cesarei. Al San Matteo la percentuale di procedure chirurgiche l'anno scorso è stata del 32,7%, scesa al 23% in donne senza pregresso cesareo scende al 23% (Dati Pn). Inoltre il 18% delle donne con pregresso cesareo ha potuto effettuare un parto naturale, contro la media nazionale è dell'8%.